

Se l'arte vola "a quota tremila"...

«Lo Spazio Bipielle come un luogo magico: siamo riusciti a coniugare storia, letteratura, musica e teatro raggiungendo un pubblico eterogeneo»

CARLA SAVI

Giù il sipario domenica scorsa, con il ragguardevole bilancio di oltre tremila visitatori "certificati", sulla rassegna *Lodi 1900-1950. Cinquant'anni di mostre d'Arte*, allo Spazio Bipielle di viale Polenghi, a Lodi: una vera "chiusura col botto" dati i 500 ingressi registrati tra sabato e domenica, alimentati dall'interesse per gli eventi collaterali alla mostra. Il suo itinerario ripercorre la vicenda ricostruita dalla nostra giornalista Marina Arensi nel volume *Lodi 1900-2000. Un secolo di mostre d'arte* voluto dal Consiglio Comunale. «Al di là della presenza molto soddisfacente di pubblico, a coronare il lungo lavoro è stato l'apprezzamento di competenti e appassionati, ma anche dei lodigiani meno vicini alle cose d'arte, molti tornati più volte a vedere la mostra o a partecipare alle visite guidate» sono le parole di Arensi, curatrice della rassegna in collaborazione con Gianmaria Bellocchio, presidente dell'associazione Monsignor Quartieri che l'ha promossa e organizzata, mettendo a punto un qualificato programma di iniziative collaterali. «Lo Spazio Bipielle si è così trasformato in un luogo magico - commenta Bellocchio - Mi piace definirlo così, perché siamo riusciti a coniugare arte, storia, letteratura, musica e teatro, raggiungendo un pubblico eterogeneo. Siamo notevolmente soddisfatti per il numero di visitatori, mai avevamo toccato quota tremila con le rassegne precedenti. Mi dispiace però che molti lodigiani, malgrado la capillare comunicazione, non fossero a conoscenza di questo evento così importante per la città». Rivendica con orgoglio la partecipazione alla realizzazione della mostra Gianpaolo Colizzi,

presidente del Consiglio Comunale che come istituzione autonoma ha messo a disposizione finanziamenti ottenuti da sponsor privati, credendo nella sfida di «tradurre in modo visibile quanto scritto con perizia dalla "nostra" Marina Arensi e da lei trasferito nel percorso espositivo insieme a Bellocchio, che guida con professionalità un'associazione di alta capacità organizzativa». Un'iniziativa, prosegue Colizzi, di cui la città deve essere orgogliosa, accompagnata dal bel catalogo edito da Bolis e da eventi collaterali che hanno reso lo Spazio Bipielle un corpo pulsante a 360 gradi: «Cito tra tutti l'intervento del Vescovo di Lodi monsignor Malvestiti, dedicato alla questione armena, e l'approfondimento sulla figura di Riccardo Oliva, sindaco nella Lodi della prima guerra mondiale, del direttore del «Cittadino» Ferruccio Pallavera, che ringrazio per lo spazio accordato alla mostra, convinto dell'importanza del quotidiano locale nel contesto cittadino». L'ultima riflessione di Colizzi riguarda la perdurante chiusura del Museo, prestatore di 8 delle 130 opere esposte. «Con il mio gruppo insisto sulla possibilità di utilizzare gli spazi della Provincia di Lodi e il sindaco, su mia richiesta, prenderà i necessari contatti». Un tema, quello del museo, sul quale «è in atto una riflessione anche da parte dell'amministrazione», secondo l'assessore alla cultura Simonetta Pozzoli, che ringrazia il Consiglio Comunale, i curatori e l'associazione Monsignor Quartieri, soggetto di primaria rilevanza nella vita culturale della città. «La mostra - osserva - ha il grande valore di aver coniugato la memoria della vitalità artistica cittadina con la storia: scelta inedita e originale, che fa rivivere ogni opera nel suo contesto esistenziale».



STORIA

Sopra e in basso due scorci della mostra, a destra i curatori Arensi e Bellocchio, sotto Colizzi

